ANNO XXVII. Martedì, 16 Giugno 1874 N. 165.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 30.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La *Gazzetta di Spener* del 12 pubblica un articolo sul recente voto del Senato italiano relativamente alla legge sulla difesa dello Stato. Il giornale berlinese, parlando del passo del discorso pronunciato dal generale Cialdini, in cui era fatto cenno delle manifestazioni degli apprezzamenti dei giornali esteri, assicura l'on. senatore che tutte le volte in cui non si tratti d'una discordanza fra gl'interessi dell'Italia e quelli della Germania, un giornale tedesco può benissimo propugnare i veri interessi italiani senza alcun secondo fine. Lo stesso giornale si rallegra che una autorità militare come il generale Cialdini si sia pure convinta che il nemico più acerrimo, più certo e più serio d'Italia sia il cattivo stato delle sue finanze. — La *Gazzetta* ritiene che gl'italiani siano un po' troppo suscettibili e diffidenti contro tutto ciò che viene loro dall'estero. Essa non chiede già che in Italia sia ascoltato ciecamente tutto ciò che si dice dalla Germania, solamente perchè lo dice essa, ma si meraviglia che parecchi prudenti italiani non comprendano che l'impero tedesco più d'ogni altro Stato ha un interesse immediato e durevole all'esistenza ed allo sviluppo del regno d'Italia.

Nell'interesse nostro, nell'interesse germanico — prosegue la *Gazzetta* — v'è il mantenimento del nuovo ordinamento dell'Europa come venne stabilito dagli avvenimenti dal 1859 al 1870; è interesse germanico il consolidamento dell'equilibrio europeo, come pure la conservazione dell'unità italiana. La nostra diplomazia ed in caso di bisogno le nostre armi possono appoggiare l'Italia nel far fronte a pericoli esterni; ma per aiutare lo Stato italiano contro i pericoli che lo minacciano direttamente all'interno non possiamo far altro che richiamare l'attenzione su questi pericoli ed accennare ai mezzi che ci sembrano più opportuni a vincerli.

La *Gazzetta* conchiude manifestando la speranza che, come il recente voto del Senato significa una nuova fase nella politica finanziaria italiana, gli uomini di Stato italiani si avveggano alla fine che uno dei lati più deplorevoli della politica italiana sia la fiacca resistenza alle pretensioni del papato.

La *Gazzetta d'Augusta* aveva, il 6 corrente, riferita la voce che fosse stato conchiuso un accordo tra la Russia e l'Austria, col consenso della Francia, sulla questione d'Oriente, allo scopo d'istituire un protettorato austriaco in Bosnia e un protettorato russo in Bulgaria, e di cedere la Gallizia orientale alla Russia. L'*Agenzia Havas* ha un dispaccio da Pietroburgo, in data del 12, che smentisce nel modo più reciso quella notizia.

Il telegrafo annunzia che la moglie di Don Carlos è giunta ad Azpeytia, dove ha intenzione di aprire uno spedale, che sarà molto opportuno per curarvi le vittime della guerra civile promossa da suo marito. Azpeytia è una piccola città a 13 chilometri da Tolosa.

Il nostro corrispondente di Parigi ci somministra ragguagli sulle scene avvenute il giorno 12 alla stazione di San Lazzaro. Abbiamo inoltre riuniti i particolari che si leggono nei giornali parigini su questo argomento.

Il *Temps* e il *Débats* deplorano vivamente queste scene scandalose; però il *Débats*, parlando dell'ordinata sospensione di alcuni giornali repubblicani e bonapartisti, dubita ch'essa produca i buoni effetti che il governo ne aspetta.

SCIOGLIMENTO O PROROGA?

Prima la *Perseveranza*, poi l'*Unità Nazionale*, infine i corrispondenti romani della *Nazione* e di altri giornali ci danno l'amichevole avvertimento che noi non siamo nel vero spacciando come deliberato lo scioglimento della Camera. La *Perseveranza* aggiunge perfino che noi, sostenendo lo scioglimento della Camera, potremmo impedire al Ministero la via di far altrimenti.

Noi non crediamo di aver sì grande potere. Non lo diciamo per modestia, bensì perchè siamo certi che, come non mancano al ministero i mezzi di conoscere l'opinione pubblica, così non debbono i giornali astenersi di interpretarla come loro pare ed anche d'influire su di essa, per la tema che diminuisca la necessaria di lui libertà d'azione.

Ma noi non abbiamo neppur annunziato che lo scioglimento fosse deliberato. Quello che noi giudichiamo di tutta evidenza egli è che il ministero può ben ritardare a prender una risoluzione, avendo avanti di sè tempo abbastanza per deliberare con grande ponderatezza; ma che la sola determinazione che abbraccerà sarà di sciogliere la Camera e far ricorso a nuove elezioni.

Questa nostra convinzione non è tanto fondata sul voto del 24 maggio quanto nella condizione stessa della Camera rispetto al Ministero o nella sua palese stanchezza.

Che si vorrebbe fare convocando di nuovo questa Camera? Una nuova sessione? Non può esser nelle intenzioni del ministero, giacchè devesi prevedere che sarebbe sterile. Quando pure la Camera fosse ordinata e i partiti vi fossero ben distinti e disciplinati, quella sarebbe l'ultima sessione del Parlamento o della Legislatura che chiamar si voglia. Ci vorrebbe uno sforzo straordinario di energia e di disciplina per ottenere da una Camera in fin di vita de' provvedimenti importanti d'amministrazione e di legislazione. I deputati in generale vi si occupano più degli elettori che della cosa pubblica; per quanto si sia di mente elevata e di spiriti generali, in ogni voto entra un poco la preoccupazione elettorale, il pensiero di rendersi benevole il collegio, di ottenergli qualche favore, di assicurarsi per ogni guisa l'appoggio del corpo elettorale od almeno di quelli che lo consigliano e dirigono.

È sperabile che, mentre la testa è rivolta alle elezioni, la sessione abbia a esser feconda di buoni risultati? Quali riforme si potrebbero proporre e conseguire nell'ordine giudiziario, nell'amministrazione, nell'insegnamento, ove tocchino degl'interessi locali? La confusione de' partiti crescerebbe più che mai e con essa l'impotenza della Camera e del Ministero; pessimo preludio alle elezioni generali.

Non volendo aprire una nuova sessione, non resterebbe che di proseguire la sessione presente. E per quale intento? Per far discutere le convenzioni delle strade ferrate e votare i bilanci di prima previsione del 1875. Il ministero non potrebbe chiedere di più. Ma sarebbe conveniente?

Lo scopo di questa continuazione della sessione non potrebbe essere che di ritardare le elezioni generali di alcuni mesi, mettiamo di sei od otto. Che ci guadagnerebbe il ministero? Si esporrebbe al pericolo di dissidi che farebbero perdere un tempo prezioso, malgrado il buon volere di cui una parte della Camera fosse animata. Il guadagno non compenserebbe il rischio.

Ed il paese ci guadagnerebbe? Neppure, giacchè vedrebbe sprecati altri sei mesi e gli dorrebbe che sia ritardata una deliberazione che, giudicata ormai inevitabile, deve desiderare che non si faccia di troppo aspettare.

In queste considerazioni non entra punto la nuova condizione parlamentare prodotta dal voto 24 maggio. Che sarebbe se noi mettessimo nella bilancia le conseguenze di quel voto e la sospensione delle maggiori spese e l'aggiornamento della legge della difesa nazionale e il rigetto votato dal Senato del progetto di lavori a' porti di Napoli, Salerno, Castellammare ed altri? Il complesso di questi ed altri fatti avrebbe immanchevolmente una grande influenza, forse decisiva, sull'animo della Camera e potrebbe cagionar delle difficoltà, che è facile ad ogni uomo politico di prevedere. Al governo importa di prevenirle e non può fuorchè sciogliendo la Camera e convocando i comizi elettorali.

Il ministero deve scegliere il momento opportuno, presentarsi agli elettori con un programma preciso e pratico, facendo assegnamento sul concorso del partito liberale. Noi crediamo che questo concorso non gli verrà meno. Non c'illudiamo sulla gravità del passo che, a parer nostro, si deve fare. Le elezioni avranno luogo dopo due anni di scarsi ricolti, di strettezze pecuniarie, d'imbarazzi e di crisi del credito in parecchie importanti città commerciali, e saranno precedute da lotte aspre, non temperate da alcuno di quegli avvenimenti politici che accarezzano la fantasia de' popoli. Ma più che sulla fantasia conviene riporre la fiducia sul buon senso e sulla brama ormai universale di farla finita col disavanzo e di allontanar il pericolo di nuove insopportabili gravezze. Quanto più le difficoltà sono molte e innegabili tanto più il partito liberale comprenderà la necessità di star unito e di agire concorde col governo. Solo la concordia potrà procurargli la vittoria. Nè crediamo ch'essa abbia a esser più salda fra un anno che non fra quattro o cinque mesi, perocchè già si hanno soddisfacenti indizi ch'essa viene facendo rapidi progressi.

Questo è il nostro pensiero e queste sono le nostre speranze. Noi non abbiamo mai preteso di dare lo scioglimento della Camera come deciso fin d'ora ne' Consigli della Corona. Abbiamo soltanto voluto esprimere la nostra convinzione ch'esso è inevitabile, salvo, come abbiamo altra volta detto, degli avvenimenti straordinari che sono lontani dalle comuni previsioni.

IL TEMPORALE A MILANO

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione)

Milano, 13 giugno.

Oggi, verso mezzogiorno, sono arrivati qui con treno speciale da Roma, dopo diciassette ore di viaggio, i principi di Piemonte e il principino di Napoli. Alla stazione li attendevano tutte le autorità, e fu da tutti notato il fiorente aspetto della principessa Margherita del pari che lo sviluppo sanissimo del fanciullo reale.

Ma non è di ciò, che debbo principalmente intrattenervi oggi; poche ore dopo l'arrivo dei principi si scatenò sopra la nostra città un tale uragano, che a memoria d'uomo non si ricorda l'eguale e farà epoca negli annali meteorologici.

Dopo i caldi cocenti dei giorni scorsi, iersera aveva alquanto piovuto, e l'atmosfera s'era rinfrescata. Stamane il tempo era dapprima rotto, poi verso mezzodì il sereno pareva assicurato. Alle tre invece il tuono cominciò a rumoreggiare, e alle quattro, grossi e radi goccioloni annunziarono lo scoppio del temporale. Tirava un vento freddo e violento, sotto la cui impressione si scaricò sulla città una grandine fittissima e grossissima, che durò oltre venti minuti. Pareva un fuoco di fila dei più fitti; i grani erano di una grossezza enorme e percotevano con sinistro rumore sulle imposte delle finestre e sui tetti. Quando la tempesta fu sedata, e si potè guardar nelle vie, queste erano bianche, come per nevicata; si raccolsero grani, che pesavano fin oltre settanta grammi; io stesso ne ebbi parecchi in mano grandi come uova di gallina.

I danni sono finora incalcolabili: dalla campagna non abbiamo ancora notizie, e giova sperare che il temporale abbia rovesciato tutta la sua furia sopra la città. Ma la città è una vera devastazione.

Non vi dirò le cifre, a cui stasera taluno voleva far salire soltanto il prezzo dei vetri; vi citerò invece alcuni fatti. La tettoia della galleria Vittorio Emmanuele è tutta sforacchiata; due terzi dei cristalli sono stati spezzati e talvolta con essi anche le intelaiature di ferro. Essa è divenuta impraticabile; stasera era chiusa e oscura, e un sopraluogo fatto dagli ingegneri del municipio calcola che ci vorranno alcuni giorni per rimettere le cose nello stato di prima. Quanto si spenderà? Non lo so; ma persone competenti asseriscono che non basteranno cento mila lire. Le piccole tettoie dell'Esposizione permanente di Belle Arti ebbero molti vetri infranti e un danno di circa mille lire, oltre i guasti recati dall'acqua e dalla grandine ad alcuni quadri e perfino a qualche statua. A Brera tutti i lucernari delle sale di pittura andarono infranti, e anche lì restarono danneggiati alcuni dipinti. I grandi finestroni del Duomo coi vetri istoriati dal Bertini sono in gran parte spezzati, malgrado il reticolato di ferro, che li difendeva. I giardini pubblici sono in uno stato da far pietà e in Piazza Castello si veggono sulla corteccia degli alberi i segni della grandine.

Non parlo dei danni dei privati; non c'è quasi casa che non abbia parecchie dozzine di vetri infranti; in certi luoghi furono spezzate anche le persiane, altrove, come nella casa, che abito io, la grandine ha scrostato anche le muraglie e ammaccato orribilmente le grondaie.

Stasera il discorso universale volgeva su questo fatto, che può avere gravissime conseguenze, se si estese anche alle campagne circostanti, ove il raccolto era così promettente. Par dunque proprio destino che non si possa mai avere un'annata buona!

Domani arriveranno le notizie di fuori e sapremo quanto sia stato grave il disastro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *13 giugno*. — Gli uffici di questa prefettura sono tutti sossopra per un fatto assai grave e singolare che vi è accaduto. Sul principio del corrente anno una circolare del ministro delle finanze disponeva che gli antichi esattori governativi i quali passando nella nuova legge al servizio dei comuni e dei consorzi, avessero dato in malleveria le cartelle del debito pubblico dello Stato già vincolate per l'esercizio delle loro primitive funzioni, dovessero presentare entro un dato termine ai rispettivi uffizi della prefettura le cartelle stesse, onde ne fosse corretta e mutata l'intestazione, surrogando al vincolo verso lo Stato il vincolo verso il comune od il consorzio. Questa disposizione venne puntualmente osservata e gli esattori che si trovano nel caso contemplato dalla circolare si affrettarono di portare in questa prefettura le cartelle richieste. Ora accade che gli esattori, riputando essere già trascorso un tempo più che sufficiente per la operazione del tramutamento, si recarono alla prefettura per ritirare le loro rispettive cartelle, tanto più che trattasi quanto prima di riscuoterne gl'interessi. Ma essi ebbero un bel chiedere e supplicare e strepitare: finora non poterono ancora ritirar nulla.

Quelle cartelle negli uffizi della prefettura non si trovano: non c'è registro nè annotazione alcuna della loro consegna: tutte le ricerche per rintracciarle sono finora riuscite vane.

Intanto l'impiegato che aveva incarico di ritirare questi titoli è da qualche tempo che non compare in ufficio: si mandò per cercarlo e non fu trovato; solo alcuno della famiglia rispose che assai probabilmente erasi recato in Roma. Fortunatamente le cartelle sono tutte nominative e vincolate a malleveria e non è da supporsi che per sottrarle siasi giunti a carpire con false firme i necessari decreti della Corte dei conti. Si avrebbe forse avuto in mira d'impadronirsi degli interessi che si pagano sulla semplice esibizione della cedola? E ricorre l'epoca del pagamento degli interessi non è ancora venuta, si sarebbero per avventura quelle cedole date a pegno per ottenere un'anticipazione di danaro sugli interessi stessi? O non sarebbe nulla di tutto ciò e si tratterebbe invece d'un semplice smarrimento dovuto al disordine del servizio ed alla momentanea e fortuita assenza d'un impiegato?

Il Consiglio comunale, mentre si apparecchia la sua parziale rinnovazione, attende assai pacatamente alla discussione degli affari della sessione ordinaria di primavera. Finora nelle poche sedute tenute a lunghi intervalli le une dalle altre non venne trattata nè risoluta alcuna cosa di straordinario rilievo. Tale non fu certo il famoso disco *Jhesus* dall'antica parete di porta Palatina. Eppure questo fu l'argomento che si discusse con maggiore calore. Ristaurandosi e riducendosi all'antica sua forma la detta porta, che è il più antico monumento che possieda Torino, era parso che quell'iscrizione su quella parete stonasse un poco; laonde la Giunta aveva deliberato di sopprimerla. Ma, visti i clamori che eransi levati, alla Giunta non bastò l'animo di mandare ad effetto la sua deliberazione e ne riferì al Consiglio. E qui un battagliar fiero pel famoso disco e un disputar lungo intorno alla sua origine, data, significato.

Non è un segno nè un emblema gesuitico, dicevasi, bensì un ricordo del passaggio di San Bernardino da Siena in Torino. Fu il comune di Torino che, in occasione di quel passaggio, deliberò nel 1510 che sulle quattro porte della città si collocasse il monogramma di Cristo come protesta e difesa contro l'espandersi delle dottrine dei valdesi.

Questa erudizione storica non salvò il disco: il Consiglio, approvando la proposta della Giunta, ne decretò la soppressione.

Fortunatamente il comune occupasi di affari di ben maggiore rilievo. Le cose della pubblica istruzione e dell'industria gli stanno principalmente a cuore. Il Canale della Ceronda, che ha già dato vita a tanti importantissimi opifizi, sta per essere adoperato a dare un nuovo impulso alla fabbricazione delle armi portatili.

Un'opera grandiosa venne inaugurata stamane, ed è la trasmissione telo-dinamica, della forza motrice di 33 cavalli, vapore destinato a mettere in movimento le macchine delle nuove officine delle canne di Valdocco. Il progetto venne eseguito dagli ingegneri dell'Ufficio tecnico municipale e la costruzione fu assunta dallo studio d'ingegneria e meccanica Riese, Morosini e Compagnia di Milano, quali rappresentanti della Casa Socin e Wick di Basilea.

I grandi concerti di musica si seguono senza tregua. Dopo quelli delle Dame viennesi, dopo quelli di Strauss, vengono i concerti vocali ed istrumentali della Società corale di Chambéry. Essi avranno luogo domani nel teatro Vittorio Emanuele e si continueranno le sere di lunedì e martedì. Sono pure annunziati fra breve i concerti dell'orchestra del Brizzi, che, come sapete, intraprende un giro artistico nelle principali città d'Italia.

I DISORDINI ALLA STAZIONE DI PARIGI

Riassumiamo dai giornali francesi i fatti avvenuti a Parigi, alla stazione di S. Lazzaro, il 12 corrente:

Il treno doveva partire per Versailles a un'ora e venticinque minuti. Fino da un'ora e dieci minuti le sale d'aspetto erano già piene di gente. Vi si aspettava Gambetta, gli uni per applaudirlo e gli altri per fischiarlo.

36

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps

XXII.

Varii mesi erano trascorsi dalla scena del mancato matrimonio nella gran sala del palazzo d'Inverno; Ivano di Biron aveva ripreso le sue funzioni alla Corte, la principessa Maria era stata nominata dama d'onore. Benchè ambedue godessero al più alto grado del favore dell'imperatrice, la quale li trattava con estrema gentilezza, senza dimenticare qualche frizzo spiritoso sulla loro follia, non s'erano in alcun modo avvicinati l'uno all'altra. Nariskoff invece, collocato in un decente impiego, aveva coltivato la conoscenza della prima donna Azra, che concepì per lui una grande stima e si lasciò da lui consigliare su varii soggetti relativi alla professione del teatro.

Naturalmente nei loro discorsi spesso si trattenevano sul carattere e sulla strana condotta d'Ivano e della principessa, manifestando delle opinioni spesso conformi, e terminando per lo più col desiderio di veder terminare felicemente la separazione di due esseri fatti per intendersi e per amarsi. Una sera Azra aveva riferito al suo vecchio consigliere d'avere veduto la principessa che le sembrava più patita e depressa del solito, e Nariskoff le rispose:

— Giacchè domani c'è una prova generale, invitiamoli l'uno e l'altra separatamente, mettiamoli assieme, lasciamoli soli, e vedremo quello che ne salterà fuori.

— Mio piccolo padre, replicò Azra, dubito molto che l'amore vero si sia mai fatto dietro le quinte. Almeno secondo la mia debole esperienza. Certo ciò non è accaduto nè ai grandi signori che hanno il permesso di venirvi nè agli attori.

— Vedete, mia cara Azra, Ivano e la principessa sono quelli che si possono dire degli originali. Per me li ritengo due veri matti da legare. Invece di camminare come tutti quanti pei sentieri fatti dai loro padri, vogliono tracciarsi a loro guisa delle vie che finiscono nel regno del nulla. E così due giovani interessanti vanno alla perdizione.

— Due giovani! Che tardino un poco e saranno d'età media. Già Ivano ha tanti capelli grigi, benchè sia più bello che mai, rispose Azra. Ad ogni modo quel luogo mi sembra tutt'altro che propizio per la riconciliazione degli amanti.

— L'essenziale sta nel metterli in presenza. Se c'è un Dio per gli amori — e gli antichi lo ammettevano — toccherà a lui a fare il debito suo.

Non fu difficile ad Azra di persuadere la principessa di venire a dare il suo giudizio sulla nuova musica; nè Nariskoff trovò opposizione per parte d'Ivano. Così all'ora stabilita, senza sapere che l'altro fosse invitato, tutti e due si trovarono al teatro. E con loro grande sorpresa si trovarono seduti sulla scena, non avendo altra separazione che Nariskoff pure seduto tra di loro. Dopo i rispettosi e cortesi saluti da ambe le parti, il vecchio, per impedire che parlassero assieme sul principio, cominciò una lunga spiegazione del dramma e dei personaggi e non cessò di discorrere che finito il terzo atto, quando pretese d'andare a sorvegliare il lavoro dei macchinisti.

Lasciati soli, i giovani sentivano la stranezza della loro posizione e senza esprimerlo con parole provavano un certo dispetto contro chi li aveva condotti; ma nessuno supponeva che ciò fosse l'effetto d'una macchinazione qualsiasi. Essi scambiarono sulle prime alcune osservazioni generali. Il freddo era molto piccante, per cui gli attori e le attrici erano coperti di pelliccie sino alla gola. Nel duetto tra Azra ed il tenore, sebbene cantato ammirabilmente, i gesti di quei due fantasmi impellicciati, e che nell'assenza del vero pubblico non giungevano alla realtà ma simulati a distanza, sembrarono tanto ridicoli, che a stento Ivano e Maria poterono ritenere le risa. Finito il canto, questi scoppiarono allegramente e continuarono fraternamente un pezzo. Il ghiaccio era rotto.

Da quel momento cominciarono i commenti ed i frizzi su quanto vedevano con una franchezza che da lungo tempo non avevano usato assieme. Ivano prese la sedia di Nariskoff sempre assente ed una specie di buon accordo, molto misurato in principio, sembrò stabilirsi; sopratutto quando si trattava di ridere delle numerose incongruità che succedevano dinanzi ai loro sguardi. Nulla è più atto a creare simpatia che l'identico apprezzamento del burlesco. In certi momenti essi perdevano perfino la voglia di sostenere il loro sussiego e s'abbandonavano all'ilarità frammista di scherzi.

Intanto Ivano divenne più ardito pensando che questa poteva essere la sola occasione offertagli per accertarsi di quello che desiderava sapere. Per cui, mostrando i coristi nei loro veri vestiti da contadini com'erano, disse:

— Questi contadini così felici sulla scena possono avere i loro guai quando tornano a casa sotto la neve. Essi mi rammentano certi altri che sebbene non contadini di condizione soffrivano forse di più.... ma erano ben lungi da Pietroburgo.

La principessa che sentiva essere quello un momento decisivo, dopo una breve riflessione rispose con fermezza:

— C'è una contadina che ho conosciuta altre volte, Ivano, che è stata molto più infelice qui, di quello che lo sia mai stata prima quando viveva lungi da Pietroburgo.

Questa risposta riescì deliziosa per Ivano; ma nulla più fu detto durante la ripetizione. Quando tutti gli attori e coristi furono partiti, egli le offrì la mano secondo la moda di quel tempo, e le propose di andare a vedere quelle strane regioni a lei ignote. Maria ed Ivano camminando senza scopo, si perdettero in quei labirinti di cartone e di legno. Le parole sono poco necessarie fra due persone che s'amano e passeggiano tenendosi per la mano e così progredirono un pezzo all'avventura. Ivano comprese che era giunto il momento di spiegarsi, e disse:

— L'imperatrice è piena di saggezza e di beltà. Non è vero, Maria?

— Ella è tutto quello che si può immaginare di buono, di grazioso, e rende mio padre felice per le attenzioni che usa verso di me....

— Sì, sì, interruppe Ivano. Ma la di lei saggezza s'è manifestata quando dichiarò, che noi eravamo due pazzi e non sapevamo quello che volevamo. Mi sorprende che non ci abbia fatto tagliare la testa come avrebbe forse fatto suo padre. Pare che abbia una ripugnanza a privarsi della nostra gentile presenza. Ad ogni modo in quel momento ell'era molto saggia. Non è così, Maria? Da brava, dica di sì.

La principessa ritirò la mano, e guardandolo timidamente, rispose:

— Penso ch'ell'era saggia.

Ivano senz'altro la strinse al seno e la baciò. Ella s'accorse, alzando gli occhi che due macchinisti in alto li avevano veduti, ed egli l'incoraggiò a non darsene pensiero, dicendo:

— Da quelle altezze possono avere veduto altre scene di questa specie, amor mio; ma non ne hanno mai veduto una di tanta verità.

— E di tanta fedeltà, rispose la principessa.

— Oh! Maria, quanto non ha da perdonare?

— E quanto non ha pure da perdonare, Ivano! E non posso fare altra scena che quella dei pazzi. Credeva di fare per il...

... Elbert, 1. ... colazione
Stabilimento è aperto ogni giorno dalle 6 ant. alle 8 pom. dal maggio al settembre e dalle ore 10 ant. alle 5 pom. dall'ottobre all'aprile. Bagni semplici, alle crusca, acque odorose, alle saline, alle doccie.
Abbonamento per 12 bagni, ... si rilascia sui prezzi delle tariffe.

Molti agenti di polizia erano sparsi qua e là. Essi avevano ricevuto l'ordine d'impedire che la circolazione della folla s'arrestasse e di trarre in prigione tutti coloro i quali avessero emesso delle grida. Trattavasi di mantenere l'ordine e d'impedire qualunque dimostrazione.

A un'ora e un quarto le sale d'aspetto sono stipate di deputati. Dieci minuti prima che arrivasse il signor Gambetta, uno dei ministri, il signor Caillaux annunziò ad alcuni suoi amici che era imminente una dimostrazione in onore di Gambetta.

All'improvviso si sente un suono confuso di evviva e di fischi. Il signor Gambetta fa il suo ingresso nella sala tra i signori Giorgio Perrin e De Mahy. Duecento individui circa gli vengono dietro gridando: « Viva Gambetta! Viva la repubblica! » Le guardie di pubblica sicurezza loro impongono silenzio e li respingono, quali a destra quali a manca, per tenere aperto il passo.

Nel momento in cui il signor Gambetta passava di là, un signore dalla barba rossa si diresse verso di lui e gli disse:

— Siete voi l'oltraggiatore?

Gambetta rispose:

— Che volete dunque da me ancora voi?

Lo sconosciuto stava per precipitarsi sopra il signor Gambetta, allorchè questi gli si tolse d'innanzi con un rapido movimento e si perdette nella sala d'aspetto. L'individuo disse chiamarsi Ottavioli, già luogotenente nel 91° di linea.

Infine la sala fu sgombrata, il treno partì e gli agenti di polizia se ne andarono colle sei persone arrestate. In quel trambusto fuvvi un altro incidente che ci piace raccontare: « Un giovine deputato della destra saliva lentamente la scala, allorchè un individuo alto e membruto gli si pose davanti e gli gridò nell'orecchio: Ecco ancora una canaglia di bonapartista!

« Il giovane deputato si trasse indietro d'un passo, applicò un magnifico pugno sul ventre del suo avversario, lo fece rotolare a piè della scala e poi chinatosi gentilmente, gli susurrò all'orecchio: Io non sono bonapartista, sono legittimista. Quindi se ne partì. »

Tra gli arrestati ci fu pure un deputato, il sig. Lefèvre. Ma egli fu tosto rimesso in libertà.

Però questo fatto e in generale la condotta che gli agenti di polizia avevano tenuta verso i repubblicani, diedero luogo ai commenti delle varie frazioni parlamentari che se ne intrattennero vivamente nelle ore precedenti la seduta. Dietro formale domanda di parecchi deputati della sinistra, il sig. Baze, questore dell'Assemblea, chiese spiegazioni al ministro dell'interno.

Il sig. Baze domanda se il governo è disposto a ordinare una severa inchiesta dei fatti accaduti. (*Applausi prolungati a sinistra.*)

Il ministro dell'interno, sig. de Fortou, dice che l'inchiesta avrà luogo e che i fatti saranno verificati colla massima imparzialità. (*Applausi a destra e al centro destro*) Egli soggiunge: Ci sono due cose del pari insopportabili: l'abuso della forza pubblica e la ribellione contro ai coraggiosi individui che sono incaricati dell'ordine pubblico. (*Vivissimi applausi sopra tutti i banchi della destra e del centro destro.*)

Altri pretende di parlare. Il presidente, signor Buffet, dichiara che non lascierà prolungare l'incidente. (*Applausi a destra, urla a sinistra*)

Si dichiara finito l'incidente e si rimette la seduta al giorno dopo.

I deputati se ne vanno alla stazione e vi si preparano a ritornare a Parigi. La polizia che temeva si rinnovassero i disordini accaduti il mattino, all'ora della partenza, aveva disposto molte guardie di pubblica sicurezza nell'interno della stazione e fuori. Le riunioni dei curiosi o degli agitatori dovevano essere sciolte; nessun assembramento doveva essere tollerato. Le guardie avevano l'ordine di mantenere libere le porte di uscita della stazione e di rimuoverne la moltitudine.

Ma questa se ne stava a discreta distanza, aspettando l'arrivo dei deputati. Ci si vede insolita agitazione. Il convoglio giunge. Il signor Gambetta scende dal vagone, e il suo stato maggiore composto dei signori Ordinaria, Rouvier, Brisson, Lockroy, Gent, ecc, lo circonda.

Nell'istante in cui il signor Gambetta poneva il piede sopra l'ultimo gradino della scala che mette in via Amsterdam, un giovine signore che portava all'occhiello la croce dell'Ordine della Corona d'Italia, si fece avanti al capo dei radicali francesi e gli diede un pugno sul viso che lo andò a colpire presso l'occhio destro, l'occhio di cristallo. Questo colpo che era stato dato con grande forza, ha lasciato la sua traccia sul viso del signor Gambetta.

Poi il giovane signore, accortosi che gli amici del signor Gambetta facevano atto di gettarglisi addosso, si pose sulla difensiva e facendo un passo indietro, levò in alto il suo bastoncino. In questo movimento egli toccò il signor Ordinaire e lo ferì leggermente alla mano destra e sopra un orecchio. Gli agenti di polizia intervennero immediatamente e lo arrestarono. Vi fu un momento di tumulto; qua si vedeva una massa di persone che gridavano e strepitavano furiosamente, e là un gentiluomo, tranquillo, impassibile, il quale non oppose la più piccola resistenza alle guardie e si mise allegramente nelle loro mani. Il prigioniero fu condotto in via di Stockolma, dal commissario di polizia signor Crepy.

L'aggressore di Gambetta è subito sottoposto a interrogatorio. Dice di chiamarsi conte R. de Sainte-Croix, di avere 30 anni, d'essere stato sotto-ufficiale degli zuavi, e durante la guerra, comandante dei mobili della Mayenne all'esercito della Loira. Il signor de Sainte-Croix è di media statura, di color bruno e aspetto distinto. Il suo abito nero è interamente abbottonato; i suoi baffi e il taglio de' suoi capelli gli danno un'aria assolutamente militare. Ci ha le maniere del gran signore, tipo dell'ufficiale in borghese.

Egli disse inoltre: Io sono uno di quei *miserabili*, che....

— Confessate voi d'aver colpito il signor Gambetta? Gli chiese il commissario.

— Sì, rispose il signor de Sainte-Croix. Ho colpito il signor Gambetta, e sono pronto a batterlo altra volta, se egli me ne presta ancora l'occasione.

— E perchè?

— Perchè credo sia dovere di ogni francese di battere sul viso quest'uomo che ha fatto una rivoluzione in faccia ai prussiani.

— Voi non avete nè titolo nè qualità per giudicare di queste cose, interruppe Gambetta.

— D'altra parte, soggiunse il commissario, noi non siamo qui per ragionare di politica.

— È giusto, rispose il conte di S.te Croix.

— Avevate pure l'intenzione di battere il sig. Ordinaire?

— No; io non conoscevo questo signore.

— Eravate venuto alla stazione colla deliberata volontà di percuotere il sig. Gambetta?

— Mi trovavo alla stazione da una mezz'ora. Io non ho l'abitudine di nascondere il mio pensiero. Vi dirò quindi che avevo appunto in animo l'idea di schiaffeggiare il sig. Gambetta, se mi fosse capitato tra i piedi.

Mentre che il commissario di polizia scriveva le risposte del Sainte Croix, questi e il sig. Gambetta si guardavano fissamente. Gambetta finì per abbassare primo lo sguardo; alzando le spalle, egli disse:

— Ah, mio Dio!

Il commissario riprese:

— Ma perchè siete voi andato a percuotere il sig. Gambetta? Quale era il vostro scopo?

— Io volevo, percuotendo il sig. Gambetta, obbligarlo ad una riparazione, e speravo ch'egli mi avrebbe compreso.

— In questo caso, interruppe il signor Gambetta, non dovevate darmi un pugno. Quando si vuole obbligare qualcuno a battersi gli si dà uno schiaffo.

— Non rispondete, non parlate, gli dissero gli astanti.

In quel momento fu introdotto il signor Challemel-Lacour. Questo deputato prega il commissario di polizia di voler ricevere la deposizione del figlio d'uno de' suoi amici, che sta aspettando di fuori.

Il commissario gli replica che per allora non c'era bisogno di udirlo.

— Egli è, replicò il signor Challemel, il figlio del deputato Joigneaux. Egli voleva deporre di aver visto questo signore, una mezz'ora prima dell'arrivo del treno, passeggiare nella sala d'aspetto.

— Bene, rispose il commissario.

Poi indirizzandosi al conte di Sainte Croix:

— Signore, se voi avete qualche altra dichiarazione a fare, ve ne prego.

— Ecco, signore, ciò che devo dire: « Riconosco d'avere volontariamente percosso sul viso il signor Gambetta, perchè mi sono tenuto offeso personalmente dalle insolenti e oltraggiose parole che furono dette nell'Assemblea da questo mon.... da questo cittadino. »

— Non insultateci, signore, esclamò il signor Lepère.

— Eh! replicò il signor di Sainte Croix. Siamo in repubblica, e qui non ci sono che dei cittadini.

— Via, via, disse il sig. Challemel-Lacour, non compromettiamoci.

— « Soggiungo, proseguì il conte di Sainte Croix, che dopo aver dato il pugno al signor Gambetta, mi sono servito del bastoncino per difendermi alla mia volta dagli attacchi del signor Ordinaire. È in questo punto che ho toccato il signor Ordinaire; ma io vedevo questo signore per la prima volta e non mi poteva cadere in mente di ferirlo. Ecco tutto. »

— Avete già subito altra volta qualche condanna? chiese il commissario.

— Non fui mai arrestato nè processato.

Prima di sottoscrivere la sua dichiarazione, il conte di Sainte Croix disse al commissario di polizia:

— Vi prego di constatare che sono perfettamente calmo.

— Lo veggo, signore.

Non essendovi più niente a sapere, il signor di Sainte Croix domanda se mai si fosse ritrovato il cappello ch'egli avea perduto nel trambusto e manifesta l'intenzione di partire di là.

— Perdono, signore, gli disse il commissario. Io vi tengo in arresto.

— Lo spero bene, osservò il sig. Gambetta.

Nel momento in cui questi usciva, il commissario di polizia gli disse:

— Signor Gambetta, mi rincresce d'aver fatto la vostra conoscenza in un'occasione di questo genere.

— Anche a me rincresce — rispose Gambetta. — Ma che volete? In questi tempi torbidi non bisogna sorprendersi di nulla.

Una vettura si fece innanzi ed il signor Gambetta partì accompagnato dal signor Ordinaire.

È noto il passo fatto presso la Direzione del *Pays* dai signori Schölcher e Testelin a nome del signor Clemenceau.

Avuta notizia di questa visita, il signor Paul De Cassagnac scrisse la nota seguente:

« Rientro nell'ufficio del giornale al momento che sta per andare in macchina, e vengo a sapere che i signori Schölcher e Testelin, deputati all'Assemblea nazionale, sono venuti per domandarmi una riparazione a mano armata in nome del sig. Clemenceau, delegato, a quel che sembra, da tutto ciò che v'ha di repubblicano nelle cinque parti del mondo.

« Di più, questi signori si sono detti autorizzati a mettere di fronte a ciascun redattore del *Pays* un repubblicano.

« Noi abbiamo appena tempo d'informare i nostri lettori di questo passo improntato di una esilarante ferocia, e che è l'inatteso risveglio del valore repubblicano, e siamo obbligati a rimettere a domani i nostri apprezzamenti, che dichiariamo voler rendere di pubblica ragione.

« PAUL DE CASSAGNAC. »

A proposito di questi promessi apprezzamenti e del sequestro del *Pays* e della sua sospensione per 15 giorni, leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Il *Pays* fu sequestrato alle due e mezzo, nel momento in cui esciva dai torchi. Conteneva un lungo articolo del signor di Cassagnac, nel quale questi declinava la provocazione del signor Clemenceau, per la ragione che l'ex-sindaco di Montmartre non era stato attaccato nominativamente dal *Pays*. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 12 *giugno*. — Parigi ebbe un piccolo accesso di febbre. Le sue vie ritornano tumultuose. Si parla di duelli politici, e giammai la stampa bonapartista e repubblicana si era scambiata delle ingiurie così grossolane come quelle che ora si leggono nei giornali dell'uno e dell'altro partito. Il *Pays* ha pubblicato alcuni articoli degni di stare a paro con quelli eternamente famosi del *Père Duchêne*. Il signor Clemenceau ha mandato i signori Schoelcher e Testelin a sfidare il signor Paolo di Cassagnac. Ma gli scandali che hanno avuto luogo alla stazione S. Lazzaro attraggono principalmente l'attenzione pubblica. Io ve li narrerò in quel modo che le belle donne sogliono mettere nel leggere i romanzi, cioè intrattenendovi subito del loro risultato.

Il risultato si fu che il signor Gambetta è stato schiaffeggiato da un ex-ufficiale bonapartista e che i deputati sono stati spinti nelle così dette sale della stazione dagli agenti della polizia, urtati, scompigliati. In prova della mia affermazione vi potrei citare la testimonianza d'un redattore del *Figaro*, il signor Jouvin, il quale scrisse nel suo giornale che « vi fu un momento in cui sembrò che bastasse qualificarsi deputato per essere malmenato e tratto in arresto. » Lo stesso Jouvin narra che un deputato della destra ha suscitato l'ilarità generale degli astanti, dicendo, per essere lasciato in libertà da una guardia: « Ma io non sono deputato. »

Lo scherzo non mi pare di buon gusto. Sembra che si voglia esercitare gli agenti della polizia a usare le mani e a prepararli a qualche notturna operazione. Il giorno prima il *Pays* aveva pubblicato un articolo con questo titolo: *Agli agenti di polizia!* In questo articolo il signor di Cassagnac rammentava di essere sempre stato il difensore della polizia. « Agenti di polizia, scriveva egli, ieri parecchi di voi foste insultati da Gambetta, Brisson Adam ed altri eletti dalla canaglia radicale..... Agenti di polizia, voi conoscete quegli individui. Essi sono gli scellerati figli degli autori delle rivoluzioni di giugno 1848, di coloro che arsero le guardie municipali. Essi sono i nipoti dei boia del 1793. Voi siete i loro nemici naturali, come il cane rispetto al lupo. » E il sig. Paolo di Cassagnac continua a questo modo il suo catechismo bonapartista a uso agenti di polizia, insinuando loro che i ladri e gli assassini sono meno pericolosi dei deputati della sinistra.

Al tempo dell'impero questi poveri agenti di polizia toccarono l'apogeo di loro grandezza. Allora portavano la loro divisa colla stessa alterezza con cui una monaca dei bei tempi dell'inquisizione indossava il suo abito. Durante il governo della difesa nazionale non si trovarono sopra un letto di rose; e peggiore ancora fu la loro condizione nell'intervallo della Comune. Ora che abbiamo il settennato, essi non sanno bene quali siano coloro a cui debbano accordare la loro protezione e su quali debbano portare le loro mani. Evidentemente avrebbero amato meglio di dover imprigionare il signor Gambetta che il conte di Sainte Croix.

Il sig. di Sainte-Croix è un antico sotto-ufficiale degli zuavi; egli è figlio d'un marchese che in questo punto regge la tesoreria generale della Mayenne. Allorchè egli si scagliò, con mano armata di bastone, sopra un gruppo di deputati, gli agenti di polizia gli erano molto vicini e lo potevano vedere, come d'altra parte lo stesso *Gaulois* confessa.

Frattanto il gentiluomo fu arrestato. I giornali riportano molte lettere di deputati che vi si lagnano di essere stati trattati brutalmente dagli agenti di polizia. Il signor de Mahy è stato arrestato per essersi sdegnato contro a un individuo decorato, il quale diceva: « Sono questi j.... f.... di deputati che vengono a fare dei disordini. » Il sig. de Mahy è stato rimesso in libertà, ma l'uomo decorato aveva potuto essere così irriverente verso l'Assemblea senza ricevere la più piccola noia.

Anche il sig. Lefèvre è stato arrestato. Alcuni deputati che sono generali dell'esercito e alcuni passati ministri hanno dovuto dire il loro nome per evitare di essere condotti davanti al commissario di polizia. Questi fatti hanno irritato il questore Baze. Egli si ricorda che fatti dello stesso genere precedettero il colpo di Stato del 1851; egli fu a Mazas. Il pensiero di doverci ritornare un'altra volta come questore, lo spaventa. Ma i ministri rimangono tranquilli spettatori di cotesta agitazione. A Versailles si dice che uno di essi abbia pronunziato queste parole: « La stazione di San Lazzaro è per noi la coda del cane di Alcibiade. Finchè i parigini hanno l'occhio fisso sopra quel punto, noi siamo tranquilli. »

Evidentemente queste parole non furono pronunziate. I ministri non sono punto contenti dei disordini che sono avvenuti nè della parzialità che gli agenti di pubblica sicurezza vi hanno dimostrata. Ma che possono fare i ministri d'una coalizione? Quanto alla condotta della pubblica forza, essa è determinata da cagioni profonde ed oramai non ci sarebbe tempo a portarvi rimedio. Tutte le antiche guardie le si sono ammesse nuovamente al servizio, persino le celebri della via di Gerusalemme; gli stessi commissari di polizia che il 2 dicembre hanno arrestato i membri della rappresentanza nazionale, furono richiamati ai loro uffici.

Il prefetto di polizia dichiara che si disorganizzerebbe il servizio, ove si cacciassero via questi uomini sperimentati, e conservandoli si corre rischio di vedere un bel giorno il prefetto ordinare l'arresto di un deputato bonapartista ed essere arrestato egli stesso. C'è una quantità di pacifici borghesi che accorrono ad accalcarsi in quelle vie e su quelle piazze dove c'è da temere qualche dimostrazione o qualche tumulto.

Quindi oggi intorno alla stazione di San Lazzaro c'è molta gente e un buon nerbo di agenti di sicurezza pubblica. Per questo rispetto Parigi rassomiglia alla Roma antica. Plutarco ci racconta che nella via di Galba, appena Ottone ebbe in suo potere l'esercito « il popolo accorse verso il foro, vi penetrò sotto ai portici e vi occupò i posti i più eminenti, come se gli si stessero preparando dei giuochi pubblici. »

La sinistra farà un'interpellanza al ministero. Il sig. de Fortou risponderà di nuovo che l'inchiesta è stata iniziata e che se ne attendono i risultati. Il sig. de Sainte-Croix ha dichiarato di essere andato alla stazione con l'intendimento di percuotere il signor Gambetta o punirlo degli insulti fatti al partito imperialista e che, rimesso in libertà, aveva in animo di ricominciare.

« Noi siamo in minoranza nell'Assemblea. L'atto del signor di S.te-Croix è una specie d'appello al popolo » diceva uno dei redattori d'uno dei giornali bonapartisti, accennando al fatto.

Sarà difficile che i nostri deputati possano riacquistare la calma che ci vorrebbe nella discussione delle leggi costituzionali. I ministri minacciano il partito bonapartista, ma non venne più in là. Riferendosi al Fleury, che assistette ad una rivista militare inglese colla divisa di generale di divisione e vi accompagnò il principe imperiale, il generale de Cissey adoperò una parola dura, la quale però non potrà togliere nè scemare l'effetto prodotto da quella solenne comparsa delle scudiere dell'ex-imperatore.

I giornali legittimisti, narrando tutti questi incidenti, danno piuttosto torto ai bonapartisti, coi quali, non ha guari, si facevano vicendevolmente dei complimenti. Checchè ne sia, tutti i dialoghi che si fanno tra noi conchiudono sempre con queste parole: « Questi bonapartisti sono assai forti! »

Corre dappertutto e in ogni luogo si ripete una frase pronunziata da uno dei più grandi nomi militari della Francia, che non sta a Versailles e che è schietto bonapartista: « Dopo la parola *miserabile!* era indispensabile che venisse fuori qualcuno il quale facesse al sig. Gambetta quel complimento che il signor Rouher non ebbe la presenza di spirito di fargli. »

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 12 *giugno*. — Pare che sia ormai scoccata l'ora di un altro vescovo renitente, quello cioè di Paderborn, al quale fu testè fatta l'intimazione di costituirsi entro 8 giorni alle autorità per iscontare la pena di carcere incorsa per infrazione alla legge sulle nomine ecclesiastiche. Il vescovo naturalmente non se ne darà per inteso, e verrà quindi arrestato e condotto in prigione dalla pubblica forza, per esservi tenuto sei settimane, termine prescritto dalla sentenza.

Un fatto degnissimo d'attenzione, e di certo non da tutti preveduto, nella lotta impegnata fra il governo prussiano ed i vescovi cattolici si è la innegabile apatia finora mostrata anche dalle popolazioni, che più direttamente soggiacciono alle influenze ultramontane. — Difatti chi non ricorda i lugubri pronostici dei deputati cattolici alla Camera prussiana allorchè si discutevano le famose leggi di maggio e le altre misure suppletive introdotte di poi? Voi, gridavano essi nel tono più tragico, rivolgendosi al partito nazionale liberale, voi, rinnovando le nefande persecuzioni di Nerone e di Diocleziano, calpestando la Chiesa di Dio, vedovando le parrocchie de' loro pastori, seminate il germe di guai innumerevoli per la patria nostra e per la società tutta, e vi armate contro, non solo tutti i sudditi cattolici dello Stato prussiano, ma i milioni di credenti sparsi sulla superficie dell'orbe terraqueo. Badate a quel che fate, ed abbiate giudizio finchè è ancor tempo! Frattanto la stampa ultramontana, adoperando un noto artifizio rettorico, strenuamente esortava i fedeli a non fare certe cose che si sarebbero assai volentieri vedute fare.

« Buon popolo cattolico! — tale era giornalmente il linguaggio delle gazzette — voi vedrete sottoporsi alle più infami ignominie i vostri pastori diletti, li vedrete insultare, oltraggiare e trascinare per il fango delle vie, quei pastori che volentieri si lascerebbero far tutto questo, e peggio ancora, per voi. Ma, buoni cattolici, non vi lasciate portare agli eccessi da questo doloroso spettacolo; non venite in piazza; guardatevi dal torcere un pelo a chicchessia, non fate questo, non fate quell'altro, ecc., ecc. » Ed — o iniqua sorte! — il popolo cattolico prese queste ammonizioni alla lettera e non fece nulla, nè mostrò d'inquietarsi più che tanto quando non meno di tre venerandi prelati trovavansi nel medesimo istante in gattabuia!

Fatto sta che, in fin dei conti, i cattolici tedeschi non sono tutti così ligi al partito ultramontano, come questo vorrebbe credere o far credere. Senza essere indifferenti a quanto v'ha d'incomodo per loro nelle varie peripezie di questa lotta, essi non possono non riconoscere che la lotta stessa fu ricercata ed imposta allo Stato dai capi della loro Chiesa, e che le pretensioni messe in campo da questa sono realmente incompatibili con ogni concetto dei diritti dello Stato, quale questi s'intendono ai tempi nostri. La sorte toccata a parecchi dei loro vescovi è cosa che naturalmente li addolora, ma nel medesimo tempo è assai comune un sentimento di stizza contro quei vescovi stessi, i quali, anzichè sottoporsi alle leggi, come gli altri, attaccano brighe dappertutto e vogliono ad ogni modo che si creda che per essere cattolici bisogna accapigliarsi colle autorità e rinnegare la propria patria per farsi lo strumento d'interessi clericali e stranieri.

I cattolici poi che non sono al tutto accecati dall'ira di parte, sanno che qui non si tratta nè di Nerone nè di Diocleziano, che il governo ha sempre proceduto con molto giudizio, e spesso con un' esagerata indulgenza, e che quando alla fine ha agito per non lasciar porre in non cale le proprie leggi, lo fece soltanto dopo aver esaurito ogni altro spediente.

Questa mi pare la vera spiegazione d'un fenomeno contrario a molte previsioni anche nel campo opposto, e che, per quanto si voglia negare o dissimulare, ha visibilmente sconcertato il partito ultramontano qui ed altrove.

Siccome saprete già, il museo berlinese contiene, fra le altre belle cose, una stupenda collezione di copie in gesso delle più rinomate opere di scultura sparse per gli altri musei e gallerie d'Europa e segnatamente d'Italia. Poco tempo fa, volendo aggiungere a quella raccolta una riproduzione della famosa Vittoria bresciana, la Direzione del museo si rivolse a quel municipio, naturalmente coll'idea di sottostare essa a tutte le spese occorrenti. Ma i padri coscritti di Brescia la pensarono diversamente: fecero invece eseguire la copia a proprie spese e la spedirono qua come regalo alla città di Berlino. Il lavoro giunse non ha guari fra noi, venne prontamente collocato in posto cospicuo frammezzo agli altri oggetti di questo genere, ed ora per la peregrina sua bellezza attrae tutti gli sguardi. Sul piedistallo, in attestato di riconoscenza, si sono fatte inscrivere le parole: *Geschenk des municipiums von Brescia* (dono del municipio di Brescia).

A proposito di cose d'arte, ieri l'altro, passando per l'*Opernplatz*, che è una continuazione della grande strada *Sotto i Tigli*, e precisamente ove la via è fronteggiata dalle statue in bronzo de' tre generali prussiani, York, Blücher e Gneisenau, tutte e tre lavori del Rauch, osservai che alla prima era stata eretta dintorno un' impalcatura di legno, in mezzo alla quale un operaio, armato di pentolino e pennello, occupavasi a dare una mano di colore olivastro alle parti basse della figura. Poi, traendo di tasca un cartoccio con entro una certa polvere dorata, il detto operaio, intintovi il pennello, si mise a ritoccare quelle parti ove la tinta era già asciutta, appunto come si suol fare coi cancelli di ferro, coi candelabri a gas e cose simili, dando risalto ora agli zigomi ed al naso dell'illustre guerriero, ora alle pieghe del

---

fu celebrato nel palazzo d'Inverno con tutto il cerimoniale e la pompa imperiale.

L'imperatrice Elisabetta in quella circostanza regalò alla principessa questo consiglio che le fu molto utile per conservare la felicità domestica.

— Mia cara, le disse, in quasi tutte le cose noi altre donne siamo migliori, e più perspicaci che gli uomini; ma in un rispetto essi ci sono superiori. Essi sono più giusti di noi. Fate pure a vostra guisa con Ivano, giacchè capisco che vi piace condurvi a modo vostro; ma fate eccezione delle cose che riguardano la giustizia, o quello che egli pensa essere la giustizia.

Conclusione

Il regno dell'imperatrice Elisabetta non fu lungo, ma glorioso. La gloria però acquistata con trionfi militari continuò a recarle più dolore che gioia; ed in occasione della grande vittoria di Cunersdorff si manifestarono al mondo le penose impressioni cagionate sulla sua anima sensibile dalla morte di tanti innocenti.

Esiste una lettera di Luigi XV di Francia che spiega l'interesse da lei sentito in ogni tempo e [illegible] in favore della p[illegible] Elisabetta e[illegible] spresso [illegible] come [illegible]

[illegible] abbonati nuovi [illegible]

« Il disegno che Vostra Maestà ha concepito d'essere mediatrice tra le potenze belligeranti, è degno del vostro nobile cuore e mi commuove sensibilmente. È un nuovo titolo d'ammirazione pel vostro carattere. Tutti i principi debbono esservi riconoscenti ed i miei ringraziamenti sono tanto più sinceri, perchè veggo i miei più cari desiderii secondati dai vostri. Posso farvi questo giuramento, madama mia sorella, che non ho mai avuto le armi alla mano che nell'intento d'assicurare la pace; ed i miei successi fortificando questi sentimenti, non ci sarebbero stati che i rovesci capaci di renderli meno vivi.

« È alla sovrana cui debbo maggiore stima, che le nazioni dovranno il supremo dei benefizi. I re non possono aspirare nell'interno dei loro Stati che a promuovere la felicità dei sudditi; voi farete quella dei re e dei popoli. E ciò vi renderà, se è possibile, madama, più cara e venerabile ai vostri; ed il vostro regno ne acquisterà maggiore prosperità, quando le benedizioni dell'Europa raddoppieranno quelle che vi sono date nei vostri Stati. »

Tali furono gli sforzi effettivi tentati da questa grande sovrana per evitare lo spargimento di sangue tanto del suo popolo che delle nazioni alleate ed ostili. La carriera di lei offre l'esempio dell'e[illegible]uità del bene che può fare una per[illegible] per questo alto locata, quando cerca d'andare contro alle tendenze ed abitudini della generazione in cui vive. Ed invero è molto dubbio che Ella riescisse a compiere un maggior numero dei pacifici suoi disegni neppure al nostro secolo, sempre disposto in parole a deplorare l'inutile barbarie della guerra.

Alla morte d'Elisabetta accadde un incidente che mostra la differenza che esisteva nella pratica delle virtù cristiane per parte degli uomini politici che più si vantavano d'essere cristiani nei loro discorsi.

Pietro III successe al trono. Questo czar passava ordinariamente per mentecatto, benchè fosse difficile di scorgere alcun segno d'insania negli atti del breve suo regno di pochi mesi, che fu troncato colla sua vita dagl'intrighi della perversa sua consorte, poi Caterina II. Uno dei primi atti di Pietro fu quello di richiamare dalla Siberia gli esiliati politici d'ogni sorta, e poi con minore saggezza li fece venire alla sua Corte. Fra essi c'era il maresciallo conte Munnich colla sua famiglia. Il duca di Curlandia venne pure chiamato da Jaroslavia. Il benevolo monarca, nella supposta sua pazzia, formò il progetto di unire questi due personaggi in permanente amicizia. Il progetto era dei più arditi, e richiedeva tale entusiasmo di speranza nel crederlo possibile, che gli astanti potevano bene tacciarlo d'insania, pochi essendo nella storia gl'individui la cui inimicizia fosse reciprocamente più nociva che a questi due celebri personaggi. La prima volta che essi si trovarono alla Corte l'imperatore li chiamò con un segno, e disse con poca verità:

— Ecco due buoni amici; bisogna che bevano assieme.

Ed avendo fatto portare del vino, ne versò in due bicchieri che presentò di propria mano a questi grandi signori. In quella un certo Gudowitzch entrò nella sala, s'avvicinò allo czar e gli disse alcune parole all'orecchio. Si suppose poi che quelle parole si riferissero alla congiura che si stava formando per privare Pietro del trono e della vita. Egli uscì tosto con Gudowitzch e rimase fuori qualche tempo. Appena partito, il duca ed il maresciallo scambiarono un'occhiata che esprimeva tutt'altro che perdono ed amicizia. Ambidue deposero i bicchieri sulla tavola senz'assaggiarli, e si voltarono le spalle. Quando l'imperatore rientrò, aveva probabilmente dimenticato il suo progetto di conciliazione, avendo pensieri molto più seri che gli occupavano lo spirito in quel momento.

Nella spaventosa catastrofe che poco dopo seguì alla corte di Russia, Munnich fu il migliore e più sincero consigliere del disgraziato imperatore, e se i suoi consigli fossero stati seguiti, l'esito sarebbe stato diverso. Bisogna però notare la lode della sagacità e della politica di Caterina II, che ella non si vendicò affatto della parte presa in favore di suo marito dal maresciallo Munnich, poichè continuò a vivere onorato alla sua Corte e vi godeva tale confidenza che venne spesso impiegato nell'esecuzione di grandi lavori pubblici. Un giorno ella gli disse in francese:

— Voi avete voluto combattere contro di me, maresciallo.

— È vero, Maestà. Poteva io fare di meno pel principe che mi ha liberato dalla cattività? Ma ora il mio dovere è di combattere per la mia sovrana e lo farò con devozione.

C'è luogo di credere che il miglioramento nel carattere del duca di Curlandia, accennato nel corso di questa storia, sia stato permanente. Egli riacquistò il suo ducato, ma non si cita alcuna severità nel suo governo, che prima di morire abdicò in favore di suo figlio.

Il barone Ivano di Biron possedeva al più alto grado le qualità che rendono un uomo gradito a chi lo avvicina; per cui progredì negli onori e nelle dignità alla Corte. Una figlia ed un figlio furono il frutto della sua unione colla principessa Maria, che, sebbene non sempre esente da burrasche coniugali pel carattere altiero di lei, terminavano col cementare il buon accordo in conseguenza della natura paziente e franca che Ivano aveva contratto da tante avventure.

La celebrità di Azra s'accrebbe d'anno in anno, finchè divenne una delle più rinomate cantanti del suo tempo. Ella rimase costante nella decisione di restare fedele all'arte, rinunciando ad ogni altra passione.

La sua carriera non fu di lunga durata; morì a trentasette anni.

Nariskoff aveva rinunciato al suo impiego per servirle di Mentore e seguirla nelle varie capitali d'Europa. Egli non le sopravvisse che di pochi mesi. E fu molto notato il cangiamento avvenuto in questo grande egoista ed incorreggibile maldicente, che non aveva mai sentito affezione per alcuno al mondo, e passò gli ultimi anni della sua vita a prestare le più intelligenti e tenere cure a quella giovane, cui s'era attaccato con amore quasi paterno.

Ecco il destino e le vicende dei principali personaggi di questo racconto, che racchiude gli avvenimenti durante il secolo XVIII di quell'impero, che poi ha sempre progredito in grandezza ed importanza.

Ai nostri giorni la libertà accordata agli schiavi ha mostrato all'umanità un esempio d'arditezza tale che, continuando ad applicarsi al benessere sociale e morale, può portare la Russia a divenire una delle più benefiche ed influenti potenze del mondo.

FINE.

mantello ed ai bottoni dell'abito, secondo chi gli turneva. Non so veramente quali tiratissimo possano addurti a pro di si strana operazione, nè tampoco se essa debba estendersi agli altri valorosi che stanno in particolare prossimità all'eroe di Katzbach e di Wartenburg, ed anche a quel capolavoro del Rauch, ch'è la statua equestre di Federico il Grande. Ma, ad ogni modo, credo che in Italia, ove si ritiene profanazione anche lo spolverare un monumento pubblico, e si rispettano perfino le tracce delle sozzure di cocomero che vi gettano i monelli, tal modo di rinfrescare le opere d'arte avrà almeno il pregio della novità.

RUMANIA

(*Corrispond. particol. dell'*OPINIONE)

(C**) **Bucarest**, 7 *giugno*. — Posso alla fine annunciarvi la soluzione definitiva della grande quistione che fu per tanto tempo l'argomento di lunghe trattative particolari e più recentemente di lunghe discussioni parlamentari. La congiunzione è definitivamente accettata ed è, dopo il voto della Camera, un affare terminato.

Martedì scorso il principe Stibey relatore, diede alla Camera lettura del rapporto; la discussione cominciò quindi e dopo lunghe discussioni la Camera prendeva in considerazione la legge con 74 voti contro 30. Essa fu votata nella seduta odierna con 78 voti contro 18.

L'esposizione dei motivi ci apprende che il governo rumeno e quello d'Austria-Ungheria sono d'accordo per la congiunzione delle ferrovie per Verciorova ed il Predial.

Digià la linea Bucarest-Roman si trova in comunicazione diretta con Leopoli-Pest e quindi Vienna e tutto l'occidente d'Europa. Ma questa non era che una via di comunicazione limitata che si restringeva agl'interessi d'una parte delle provincie del paese. Era d'altronde una via lunga ed indiretta. In seguito alla convenzione passata fra i governi dei due paesi le due congiunzioni di Verciorova e di Predial saranno restituite alla circolazione nei quattro anni che seguiranno lo scambio delle ratifiche della detta convenzione.

L'aumento della ricchezza, dice l'esposizione dei motivi del signor Boeresco, e la estensione delle transazioni coll'Europa intera, lo sviluppo materiale e morale del paese, l'accrescimento della prosperità e del credito pubblico, ecco il risultato da ottenersi e secondo ci dimostra l'esperienza, de'rapporti diretti esistenti fra gli altri paesi. È quindi la prossima cessazione dell'isolamento in cui si trova il paese e che di giorno in giorno diveniva più dannoso. Ecco alcuni particolari più importanti della convenzione firmata dai governi dei due Stati:

In ciascuna delle linee di congiunzione sarà stabilita una stazione internazionale comune, che sarà stabilita più tardi con un accordo preventivo fra le parti contraenti.

La polizia delle stazioni sarà fatta in primo luogo dagl'impiegati ferroviari, sotto la sorveglianza delle autorità competenti di ciascuno dei due Stati e conforme alle leggi e [illegible] sul rispettivo territorio.

L'assoluta sovranità, compreso il diritto di giustizia e di polizia nelle stazioni comuni soltanto per le comunicazioni e le operazioni doganali, come pure sui transiti delle linee comprese fra queste stazioni e la frontiera, resterà esclusivamente riservata a quella delle parti contraenti, sul territorio della quale è situata la stazione frontiera.

I due governi si riservano la più ampia libertà per il ribasso delle tariffe in vigore sui loro territori e si obbligano a far rispettare questa libertà nel modo più assoluto riguardo ad un terzo, specialmente riguardo ai concessionari.

Le Amministrazioni delle poste e dei telegrafi dei due Stati dovranno mettersi d'accordo ulteriormente quanto al regolamento da stabilirsi pel rispettivo servizio, ecc.

Questa convenzione ch'è firmata dai signori barone Calice e Boeresco, andrà in vigore dopo la rispettiva sanzione legislativa e lo scambio delle ratifiche avrà luogo qui.

Il Senato continua i suoi lavori attivamente. Alla fine del mese corrente esso dovrà rinnovarsi, secondo quanto prescrive la legge, e per allora dovrà aver compiuti i suoi lavori. Esso votò recentemente le modificazioni introdotte alla legge sul bollo, nonchè il progetto sulle garanzie da prestarsi da coloro che tengono in deposito i danari dello Stato.

S. A. R. il principe Leopoldo di Hohenzollern, fratello del nostro sovrano, si trova a Bucarest da qualche giorno. Il principe Carlo si recò ad incontrarlo a Zilava. Il principe Leopoldo soggiornerà qualche tempo fra noi. Questa mattina i ministri si recarono ad augurargli il benvenuto. Non ha avuto luogo alcun ricevimento ufficiale del resto, volendo il principe Leopoldo conservare l'incognito durante il suo viaggio.

Il generale principe Ghika, agente diplomatico di Romania a Costantinopoli, come pure il signor Philippesco, agente diplomatico a Pietroburgo, si trovano ambidue a Bucarest da qualche giorno.

SPAGNA

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid, 9 giugno*. — Corre voce che il sig. Lope Gisbert sostituisca il sig. Camacho alle finanze.

« È probabile che il maresciallo Concha cominci domani le sue operazioni. »

— *Madrid*, 9. — Le bande dei carlisti dissidenti che si sono sollevate contro don Carlos al grido di: « *Viva Cuevas! Viva la pace!* » vanno aumentando. »

— *Elisondo*, 10. — La moglie di don Carlos, donna Margherita, ha fatto oggi il suo ingresso nella Spagna. Essa è arrivata qui con un battaglione, che l'accompagnò dalla frontiera francese sino in Ispagna. Don Carlos venne ad incontrarla. »

Dai giornali inglesi del 2 togliamo i seguenti telegrammi:

« *Logroño*, 9. — Il generale Concha è partito quest'oggi col suo stato maggiore e le altre truppe nella direzione di Tudela. Trentamila uomini si dirigono verso Amescoa. Dorregaray si dice abbia 25 mila uomini.

« Il tempo è burrascoso, la salute delle truppe è buona, quantunque predomini sempre la dissenteria.

« *Madrid*, 9. — Trenta battaglioni di truppe vennero inviati a rinforzare i soldati del maresciallo Concha.

« Una banda carlista venne sconfitta ad Onda, in Valencia. Gl'insorti federali, che tentarono un'insurrezione nella provincia di Cadice, vennero respinti.

« *Santander*, 11. — I carlisti sbarcarono armi e cannoni a Lequeitio, in Biscaglia. Le sponde del Nervion nei dintorni di Bilbao sono libere da bande carliste. »

INGHILTERRA

Nella seduta dell'11 della Camera dei comuni il sig. Burke, rispondendo al signor Hambury, dice che il governo greco si propone d'inviare dei rappresentanti presso le Corti europee. Egli aggiunge che l'Inghilterra non ha indirizzato rimostranze alla Grecia intorno al suo debito.

Il sig. Burke, rispondendo al sig. Simon, dice che il governo ha ricevuto delle proposte dalla Russia concernenti l'esercizio dell'autorità militare in paese nemico e la distinzione fra combattenti e non combattenti.

Il governo non ha ancora preso alcuna decisione a questo proposito.

Il sig. Lowtar annunzia che il governo ha ricevuto ieri il rapporto sulla proposta di cessione delle isole Fidji, ma che non può ancora comunicarlo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno contiene:

1. Legge in data 8 giugno che regola l'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Cascia, pr. di Perugia; in Montalboddo, pr. di Ancona; in Padula, pr. di Salerno.

CRONACA DI ROMA

L'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, è partito stamane, 15, col treno delle ore 8 50, per Ventimiglia.

—

Nell'interesse dei giovani che intendessero percorrere la carriera della pubblica amministrazione, crediamo utile l'avvertire che il ministero dell'interno ha aperto un esame di concorso per l'ammissione allo alunnato della carriera di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al ministero le loro istanze per mezzo del prefetto della provincia del rispettivo domicilio entro il mese di luglio prossimo.

A giustificazione dei prescritti requisiti dovranno unire all'istanza: il certificato dell'ufficio di stato civile comprovante la cittadinanza italiana; il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune ove hanno il proprio domicilio; il certificato di sana costituzione fisica e di buona salute; la fede di nascita; il diploma della laurea di giurisprudenza conseguita in una delle Università del Regno. Alle istanze dovrà [illegible] allegata la dichiarazione che il [illegible] è disposto, in caso di nomina, ad accettare qualunque destinazione. Tanto l'istanza, quanto i documenti a corredo, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Ai giovani che superino la prova degli esami si apre così una prospettiva di una promettente carriera, potendo affidarsi di ottenere, dopo non lungo tempo, un posto retribuito. Anche durante l'alunnato, per effetto del R. decreto 11 agosto 1872, può essere loro concessa una mensile indennità non maggiore di L. 100, quando siano destinati a supplire impiegati mancanti nel ruolo normale della categoria alla quale essi appartengono, fuori del luogo in cui tenevano il loro domicilio o la loro ordinaria dimora.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello Stato civile nel comune di Roma rileviamo che sopra una popolazione di 248,307 abitanti dal 1° al 7 giugno sono nate 103 persone, morte 140, e celebrati 25 matrimoni.

Sul numero dei morti vi sono però compresi 65 decessi agli ospedali, dei quali 29 non avevano residenza in Roma e due erano di passaggio per la città.

Defalcati dunque questi 31, si avrà un numero di 109 decessi, corrispondenti alla media annua di 22,8 morti sopra ogni mille abitanti.

La mortalità in varie città del mondo corrisponde, secondo la statistica della scorsa settimana, alla media seguente:

Napoli 35 per 1000, Torino 28,6, Venezia 23, Londra 21, Monaco di Baviera 41, Berlino 29, Bruxelles 26,7, Vienna 30, New-York 24, Filadelfia 20, Bombay 28.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente 10, tifoidea 5, d'assorbimento 5, migliatto 3, gastro entero peritonite 9, tubercolosi polmonare 17, pleuro pneumonite 31, bronchite 6, eclampsia 9, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 14 giugno 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758 8

Termometro Centigrado

Massimo = 30,4 — Minimo = 18,9

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 16,10

Vento dominante. Sud forte ed a sbuffate a rari intervalli.

Stato del cielo. Cumuli prima del mezzodì con pochissime gocce di pioggia dopo le ore 10 antimeridiane.

Nuvolo al pomeriggio, un po'chiaro alla sera.

Pioggia in 24 ore = poche gocce.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di mercoledì, 17, al Politeama Romano avrà luogo la beneficiata dell'egregia prima donna signora Noel-Guidi. In questa occasione verrà eseguita l'opera: *Il ballo in maschera* del maestro Verdi, la cui prima rappresentazione venne concessa dall'Impresa alla signora Noel-Guidi, che tanto nella presente stagione come l'anno scorso seppe acquistarsi il favore del pubblico.

D'A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 15 corrente:

Ieri mattina, con treno speciale, S. M. faceva ritorno a Firenze. Erano ad ossequiarlo il sindaco e molti ragguardevoli personaggi.

—

Strade ferrate. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate* del 13:

La Direzione generale delle ferrovie Sassoni ha invitato pel 20 corrente la Società dell'Alta Italia e del Sud dell'Austria, le Bavaresi ed altre Compagnie tedesche interessate ad una conferenza per istabilire un servizio diretto fra la Germania e l'Italia, e precisamente fra Berlino e Roma. Tale invito fu fatto alla Società dell'Alta Italia, con preghiera di comunicarlo anche alle altre Società italiane. Quella dell'Alta Italia vi sarà rappresentata dal capo dell'agenzia del movimento, assistito da un ispettore principale. La riunione avrà luogo a Monaco di Baviera.

L'arcivescovo di Milano. — Leggiamo nella *Lombardia* del 13:

Da parecchi giorni l'arcivescovo di Milano era così gravemente ammalato da inspirare seri timori. Siamo lieti ora di poter annunciare che la condizione dell'ottimo prelato è ora migliorata. Appena sarà in grado di alzarsi, l'arcivescovo si recherà alla sua villa di Groppello.

Terremoto. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 13:

Il giorno 11 corrente, alle ore 8,30 pom., fu avvertita nei paesi di Sospirolo, Mis, Canal del Mis, Vedana e Peron, una scossa di terremoto accompagnata da forte rombo.

Iersera alle ore 9 e in quella medesima località si fece sentire altra scossa che si ritenne più sensibile della prima.

I suindicati paesi sono alla distanza di 10 a 20 chilometri da Belluno verso O. N. O.

Storia di un ago. — Il dott. Closmadeuc, chirurgo in capo dell'Ospizio civile e militare di Vannes, scrisse una curiosa lettera che venne inserita nel giornale l'*Union médicale* e che si riferisce a un ago ingoiato in un gomitolo di filo e trovato ed estratto sei mesi dopo dalla coscia della persona che lo aveva mandato giù. Ecco la storia:

« Alcuni anni fa una giovinetta di sei o sette anni s'impegnò colle sue piccole compagne di scuola ad ingoiare un grosso gomitolo di filo traversato da un ago e lo ingoiò davvero. Ritornata a casa, riferì il fatto a sua madre. Grande agitazione nella famiglia. Si esercita un'attiva sorveglianza, e ogni giorno l'oggetto ingoiato lo si va cercando nella latrina. Dopo otto giorni il gomitolo di filo venne fuori, ma nessuna traccia dell'ago.

« Non essendovi alcun sintomo che denotasse la presenza d'un corpo straniero nell'interno della bambina, i fui per non badarci più e per credere inesatte le informazioni ricevute. Ma trascorsi appena sei mesi, un giorno che la ragazza passeggiava con suo padre, essa provò all'improvviso un acuto dolore nella coscia sinistra, cadde e non fu più in grado di muoversi.

« Il padre fu obbligato a prendere la figlia nelle sue braccia e portarsela a casa. Mi si mandò a chiamare. La poverina piangeva e mandava delle grida strazianti quando la si toccava e moveva la gamba. Io esamino la gamba, e toccando la regione media ed esterna della coscia sinistra, sentii un ostacolo sottocutaneo, e la fanciulla provò un dolore violentissimo.

« Con un colpo di bistouri feci tosto un piccolo taglio nel luogo sospetto; v'incontro l'ago, e coll'aiuto d'una tanaglia lo estraggo. Misurava la lunghezza di 0,04 millimetri.

« L'ago, poichè fu entrato nello stomaco o nell'intestino, per non so quale meccanismo aveva abbandonato il suo compagno di viaggio, il gomitolo di filo; e gli erano bisognati sei mesi per arrivare alla parte media della coscia, dove finalmente aveva annunziato la sua presenza. »

Gli annunzi dei giornali. — Da un giornale americano riproduciamo la seguente teoria degli annunzi e delle impressioni ch'essi fanno sugli abbonati: 1°, annunzio inserito per la prima volta, il lettore non lo vede — 2.a inserzione, lo vede ma non lo legge — 3ª inserzione, lo legge — 4.a inserzione, guarda il prezzo dell'oggetto indicato — 5.a inserzione, ne parla a sua moglie — 6.a inserzione, egli si decide a comperarlo — 7.a inserzione, lo compera.

Il giornale americano conchiude, affermando che non si deve pubblicare un annunzio meno di sette volte.

Bibliografia. — *La vita e le opere di G. V. Gravina, per A. C. Casetti.* — Il prof. Casetti, che i nostri lettori conoscono digià per alcuni altri lavori, dei quali abbiamo avuto occasione di parlare, ha raccolto ora in un opuscolo i vari articoli che aveva pubblicato negli ultimi fascicoli della *Nuova Antologia* sopra la vita e le opere di G. V. Gravina.

Coloro che usano leggere la *Nuova Antologia* conoscono ormai questo nuovo lavoro del prof. Casetti, e sanno che per l'eleganza della dicitura, per la maestria dello stile e per la sovrabbondanza della dottrina esso non è punto inferiore a quegli altri che prima uscirono dalla penna dell'egregio scrittore e che gli valsero la bella fama di cui meritamente gode.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

— Il numero di giugno della *Rivista Veneta*, diretta dall'avv. De-Kiriaki, contiene i seguenti lavori:

Lavoro e ricchezza nella repubblica di Venezia (prof. B. Cecchetti); Della economia agricola nel distretto di Chioggia (dottore D. Monterumici); Sulle colonie agricole (P. Valussi); Le sabbie incolte del litorale e le maremme dell'estuario Veneto (dott. G. D. Nardo); Conversazioni filosofiche (dott. P. Zuzzi); Onoranze a Niccolò Tommaseo (prof. G. Politeo, avv. A. S. De-Kiriaki, A. Mander Cecchetti); Varietà letterarie (X); Rassegna bibliografica mensile (avv. A. S. De-Kiriaki).

Carlo Alberto, versi di Ettore Novelli, nel 26° anniversario dello Statuto — Roma, tip. Barbèra.

Sanmicheli, di Carlo Faccioli — Verona, stab. tip. di Gaetano Franchini.

Trattato elementare delle misurazioni elettriche ad uso degl'ispettori ed impiegati telegrafici, di Latimer Clark. Prima traduzione italiana dall'originale inglese, per L. T. Picco, ispettore nell'amministrazione dei telegrafi italiani — Genova, tip. del Regio Istituto dei sordo-muti.

Dell'indipendenza italiana, cronistoria di Cesare Cantù, 28.a dispensa, vol. 2°, fascic. 14 — Unione tip. editrice torinese.

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale. Dispense 104-105 — Roma, Torino e Napoli — Unione tip. editrice torinese.

NOTIZIE ULTIME

L'*Osservatore Romano* annunzia che stamane il Santo Padre ha tenuto concistoro. Dopo aver chiusa la bocca ai novelli cardinali Chigi, Guibert e Simor, ha provvisto a parecchie chiese, fra le quali le seguenti:

Chiesa Cattedrale di Caiazzo, pel R. D. Giuseppe Spinelli, sacerdote di Napoli, lettore sostituto d'istoria ecclesiastica e di teologia dommatica in quel liceo arcivescovile, rettore del seminario urbano e parroco in S. Maria a Palazzo.

Chiesa Cattedrale di Cariati, pel R. D. Pietro Maglione, sacerdote arcidiocesano di Salerno, mansionario nella patria collegiata di Eboli, ed ivi direttore spirituale dell'arciconfraternita sotto il titolo della Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Chiese Cattedrali unite di Cava e Sarno, pel R. D. Giuseppe Carrano, sacerdote di Diano, dignità di cantore in quel Capitolo, pro-vicario generale della stessa città e diocesi, giudice ed esaminatore pro-sinodale, rettore del seminario e dottore nell'uno e l'altro diritto.

Chiesa cattedrale di Fiesole, pel R. D. Luigi Corsani, sacerdote di Prato, canonico in quella concattedrale, ministro, rettore e professore di teologia morale nello stesso seminario, vicario generale della città e diocesi pratese, ed esaminatore pro-sinodale.

Quindi Sua Beatitudine, secondo il consueto, ha aperto la bocca agli E.mi e R.mi signori cardinali Chigi, Guibert e Simor, e dopo aver posto l'anello cardinalizio ai medesimi si è degnata di assegnare all'E.mo e R.mo signor cardinale Chigi il titolo presbiterale di Santa Maria del Popolo, quello di S. Giovanni a Porta Latina all'E.mo e R.mo signor cardinale Guibert, e l'altro di S. Bartolomeo all'Isola all'E.mo e R.mo signor cardinale Simor.

—

L'on ministro guardasigilli ha indirizzata la seguente circolare, ai sigg. Primi Presidenti e Procuratori Generali presso le Corti, Presidenti e Procuratori del Re presso i Tribunali Civili e Correzionali:

Roma, addì 15 Giugno 1874.

La legge sull'esercizio delle professioni d'avvocato e di procuratore testè approvata dai due rami del Parlamento, sanzionata da S. M. nel giorno 8 corrente, e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* d'oggi, verrà prontamente distribuita, onde possa ricevere sollecita e completa esecuzione.

Nel recar ciò a notizia delle SS. LL. credo opportuno di non indugiare a chiamare la loro attenzione sulle disposizioni degli articoli 50 a 65 dei quali trascrivo il tenore:

« Art. 50. Coloro che alla pubblicazione della presente legge si trovassero in possesso della qualità di avvocato, di patrocinatore o di causidico, secondo le speciali disposizioni vigenti in ciascuna provincia dello Stato, hanno il diritto d'essere inscritti nel relativo albo che si dovrà compilare a norma della presente legge.

« Per la prima volta, dopo la pubblicazione della presente legge, l'albo degli avvocati e quello dei procuratori esercenti presso la Corte d'Appello e presso il tribunale che ha sede nella medesima dove siede la Corte, sarà formato dalle Corti, le quali, in seguito ad individuali domande, vi faranno registrare in ordine di anzianità di esercizio i nomi e cognomi degli avvocati e procuratori che hanno diritto d'esercitare la professione, giusta le leggi ed i regolamenti attualmente in vigore, con tutte le indicazioni prescritte dall'art. 5. Lo stesso sarà eseguito dai tribunali quanto ai procuratori esercenti presso i tribunali che hanno sede nelle altre città.

« Altrettanto sarà praticato dalla Corte di Cassazione per l'albo degli avvocati e dei procuratori che si trovino ammessi al patrocinio d'innanzi ad essa.

« In questo albo avranno diritto di farsi inscrivere anche gli avvocati e procuratori stati ammessi avanti la Sacra Ruota e la Segnatura.

« Saranno inscritti di diritto nel nuovo albo coloro che già si trovano compresi in un albo secondo le leggi ora vigenti. »

« Art. 65. Entro due mesi dal giorno della pubblicazione della presente legge saranno convocate straordinariamente per cura dei presidenti delle Corti d'Appello e dei tribunali le adunanze generali dei collegi degli avvocati e dei procuratori, i quali abbiano ottenuta l'iscrizione nel rispettivo albo, al fine di procedere alla nomina dei Consigli dell'ordine e di disciplina.

« Le adunanze sono presiedute dall'avvocato o dal procuratore più anziano di età fra gl'intervenuti, e adempie le funzioni di segretario l'avvocato e il procuratore meno anziano.

« Per gli avvocati e procuratori già ammessi al patrocinio alla pubblicazione di questa legge terrà luogo della iscrizione nell'albo, richiesta dall'art. 20 per la eleggibilità a membri dei Consigli dell'ordine o di disciplina, l'ottenuta ammissione al patrocinio. »

Siccome ai termini di quest'ultimo articolo la convocazione delle adunanze generali degli avvocati e dei procuratori per la nomina dei rispettivi loro Consigli deve farsi entro *due mesi* dalla pubblicazione della legge, ed a tali adunanze devono essere chiamati gli avvocati ed i procuratori, i quali abbiano ottenuta *l'iscrizione nel relativo albo*, è evidente la necessità di compiere le operazioni dell'art. 50 demandate per la prima volta alle Corti ed ai Tribunali per la formazione tanto dell'uno che dell'altro albo, prima che termini il periodo dei due mesi dalla pubblicazione della legge come sopra stabilito dall'art. 65.

Or non essendo lieve nè esente da qualche difficoltà l'incarico commesso alle autorità giudiziarie, per quanto riguarda specialmente le maggiori città dove è numerosa la classe forense, sia perchè l'iscrizione nell'albo dipende dalla valutazione dello stato di possesso, in cui taluno pretenda di essere, della qualità d'avvocato, di patrocinatore o di causidico, possono che non sempre e dappertutto risulta da un albo già esistente, o da documenti formali ed espliciti, sia perchè è necessario procedere colla maggiore diligenza per porre un freno a non lievi abusi favoriti finora dalla diversità degli ordinamenti in vigore, le SS. LL. ben comprenderanno, come il tempo concesso dalla legge non sia soverchio, e debba con grande studio esser messo a profitto nel raccogliere tutti gli elementi necessari ad ultimare, entro il termine prefisso, il lavoro di cui si tratta. Reputo quindi opportuno che i capi delle Corti e dei Tribunali adoperino a tale effetto con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, invitando anche con pubblici avvisi, ove lo credano, gli aspiranti alla iscrizione a presentare senza indugio le loro domande corredate dei titoli occorrenti, affinchè si possa tosto cominciarne l'esame, e promuovere indi di mano in mano le relative deliberazioni.

Chiamando le SS. LL. a compiere questi primi atti concernenti una riforma lungamente desiderata ed aspettata nei nostri ordinamenti giuridici, mi riservo di fare le altre disposizioni occorrenti alla piena sua attuazione: e intanto confido che colla loro saviezza vorranno concorrere a iniziarne nel miglior modo possibile la esecuzione, e che perciò riuscirà la riforma stessa feconda di tutti quegli utili risultati che a buon diritto se ne aspettano.

Unisco pei capi delle Corti d'Appello un sufficiente numero di esemplari della presente per la distribuzione a farsene ai signori presidenti dei tribunali, e procuratori del Re, e ne attendo un cenno di ricevuta.

Il Ministro
Vigliani.

—

Oggi, 15, è stato aperto un terzo ufficio succursale governativo del telegrafo in Roma, via Borgo Nuovo, num. 168, per il servizio del governo e dei privati, con orario completo di giorno.

—

ELEZIONI POLITICHE
del 14 giugno 1874

Collegio di Torre Annunziata — Inscritti 1944, votanti 947: Jorio ottenne voti 340. D'Ambrosio 314, Morrone 259, dispersi 27.

Vi sarà ballottaggio fra Jorio e D'Ambrosio.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 14. — Il governo dichiarò di possedere i fondi necessari per far fronte a tutti i suoi obblighi di luglio. Soltanto le scadenze dei mandati saranno prorogate.

Berna, 14. — L'Associazione dei vecchi cattolici svizzeri, riunita per costituire la chiesa, decise ad unanimità di mantenere l'episcopato, secondo la tradizione ecclesiastica.

Londra, 14. — L'*Observer* dice che il duca e la duchessa d'Edimburgo andranno a Ingenheim il 23 corrente.

Washington, 14. — La Camera dei rappresentanti respinse il progetto di legge sulla circolazione, che era stato raccomandato dal Comitato del Congresso e votato dal Senato. La Camera ordinò che si nomini una nuova Commissione per conferire col Senato.

Azpeytia, 12. — La moglie di Don Carlos è giunta qui oggi allo scopo di fondare un ospitale per i carlisti, di cui essa sarà protettrice.

Milano, 15. — In seguito all'uragano di sabato, rimasero ferite 30 persone.

La Galleria Vittorio Emanuele si riaprirà domani al pubblico.

Vienna, 15. — Il barone Kühn, ministro d[illegible] missione. [illegible] tuale governo [illegible] minato ministro [illegible]

— *Madrid*, 13. [illegible] dalla Guipuzcoa [illegible] loro capi.

Il *Diario spagnuolo* [illegible] Don Carlos ha fatto fucilare [illegible] ufficiali che eccitavano i cittadini di Tolosa a ribellarsi.

La Aja, 14. — Il disavanzo del bilancio del 1874 è di 3 milioni e mezzo di fiorini e fu coperto da una emissione di Buoni del Tesoro. Nel bilancio delle Indie le spese per la guerra contro Atchin figurano per 13 milioni e si dovranno spendere ancora 6 milioni e mezzo.

Venezia, 15. — Oggi al Congresso cattolico il barone D'Ondes Reggio pronunziò un discorso, che fu assai applaudito, contro l'istruzione obbligatoria.

Fu deciso di promuovere la fondazione di ospitali d'infanzia e rurali.

Vienna, 15. — Una deputazione militare russa, composta del granduca Costantino Nicolajevic e di due generali, arriverà a Vienna alla fine del mese per congratularsi coll'imperatore Francesco Giuseppe in occasione del suo giubileo come cavaliere dell'Ordine di S. Giorgio.

Belgrado, 15. — Zukits fu nominato agente di Serbia a Vienna.

Ems, 15. — È arrivato l'imperatore di Germania e fu ricevuto alla stazione dallo czar.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	13	15
Rendita italiana 5 %	73 05	71 80
Imprestito Nazionale	—	—
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	—	—
Detto emiss. 1860-64	73 35	73 40
Prestito romano Blount	72 30	72 35
Detto Rothschild	72 —	72 —
Credito mobiliare	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1469 —	1469 —
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	409 —	409 —
Banca Italo-Germanica	—	230 —
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società Romana Miniere	—	—
Società Anglo-Rom. Gaz	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—
Pio Ostiense	—	—
Società terr. di Roma, az.	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

15 giugno (*ore 11 1/2 ant.*)

La tendenza debole della Rendita che venne segnalata dalle nostre piazze sin da sabato sera, malgrado la fermezza a Parigi, non si è smentita neppure oggi, facendosi stentatamente 73 95 a 74 per fine mese, con affari alquanto languidi. La pronta piuttosto richiesta, venne negoziata a prezzi uguali.

Sostenuti ma poco trattati i Prestiti pontifici, segnati: il Cattolico 73 40 a 73 50.

Blount 72 35 a 72 40.

Rothschild 72 a 72 10.

Invariate le Banche Romane 1469 a 1470.

Le Generali 409 a 409 50.

Le Italo 230 a 232.

In forte rialzo i cambi e oro.

Francia 3m 109 50 a 109 60.

Londra 3m 27 65 a 27 70.

Marenghi 22 25 a 22 30.

(*Ore 4 pom.*)

L'apertura di Parigi giunge in ribasso abbastanza sensibile (67), il quale, essendo già stato scontato in parte, la Rendita non indietreggiò qui che pochi centesimi, venendo trattata da 73 92 1/2 a 73 92 1/2 fine mese.

Le Generali più deboli 408 50 a 408 fine mese.

FIRENZE	13	15
Rendita italiana 5 %	72 — (n.)	71 65 (n.)
Napoleoni d'oro	22 07 1/2	22 10 1/2
Londra tre mesi	27 65	27 70
Francia a vista	110 35	110 30
Imprestito Nazionale	65 — (n.)	65 — (n.)
Azioni tabacchi	860 —	860 —
Az. Banca Naz. (nuove)	2135 —	2135 —
Strade ferr. Meridionali	370 —	367 — (n.)
Obbligazioni dette	212 —	212 —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito Mobiliare	816 1/2	809 —
Banca Italo-Germanica	282 —	280 —
Banca Generale	440 —	[illegible]

PARIGI	13	15
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	94 95	94 95
Banca di Francia	3750	3740
Rendita italiana 5 %	66 25	66 20
» »	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	315	312
Obblig. Regia tabacchi	495	495
Obblig. ferr. V. E. 1866	193 75	194 75
Ferrovie Romane, azioni	70 —	70 —
Obbligazioni dette	177 —	175 —
Azioni tabacchi	810	—
Londra a vista	25 20 1/2	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidato inglese	92 11/16	92 1/2

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PESARO

STABILIMENTO BALNEARIO

Apertura il 24 corrente.

BAGNI ALIBERT

VIA ALIBERT, 1.

Lo Stabilimento è aperto ogni giorno dalle ore 6 ant. alle 8 pom. dal maggio al settembre, e dalle ore 10 ant. alle 5 pom. dall'ottobre all'aprile. Bagni semplici, alla crusca, all'acqua odorosa, alle soda, alla docce.

Abbonamento per 12 bagni, [illegible] di riserva sui prezzi della [illegible].

Molti agenti di polizia erano sparsi e là. Essi avevano ricevuto l'ordine [illegible] pedire che la circolazione della fo[illegible] restasse e di trarre in prigione i quali avessero emesse delle [illegible] tavasi di mantenere l'ordine [illegible] qualunque dimostrazione.

A un'ora e un quarto [illegible] sono stipate di deputati.

Architetti ed Intraprenditori

IN COSTRUZIONE IN ROMA

[G]RANDIOSA FABBRICA IN MILANO DI

[PAR]ATI IN CARTA

(all'uso di Francia) di GIOVANNI FERRO

[illegible] avvisano li suddetti Signori d'aver aperto una **Succursale in Roma, via del Corso, 472**, onde facilmente possano trovare la comodità tanto nella scelta che nella convenienza dei prezzi e **comodità al pagamento** da 6 a 12 mesi. — Oltre al copioso assortimento si trova visibile un completo campionario della suddetta Fabbrica dove possono dare le loro commissioni da fabbricarsi espressamente adattate alle stoffe ed ai soffitti. Grande assortimento di parati da cent. 40, 50, 60, 80 e L. 1 il rotolo. Altro assortimento di parati in qualità più fine per L. 1.25, 1.50, 1.75 a 2.75. Parati nazionali dorati ad uso di Francia a L. 1.40, 1.90, 2.25, 2.75 a 4. Parati vellutati da fabbricarsi all'uso di stoffa da L. 4.50 a 12. Si fanno contratti dei medesimi in opera in L. 0.60, 0.90, 1.25, 1.50, 2.25 a 5 il metro quadrato, compreso le bordure e le fodere occorrenti. Lavoro garantito. — I Decoratori e Pittori che si serviranno in detto Negozio saranno preferiti per i lavori della posizione in opera, che i committenti ordineranno.

ESCLUSIVAMENTE

NAPOLI — *in via S. Giacomo a Toledo, 2* — NAPOLI

presso **GALANTE e PIVETTA**

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

MODIFICATO, MODELLO PIVETTA

CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO

e **QUATTRO DOCCIE** differenti

per prendere in casa propria i Bagni a Doccia

In una stagione di bagni si risparmia il suo prezzo di costo. A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per lo imballaggio.

Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne, Cinture per nuoto, ecc.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione

Deposito presso l'autore a Genova in Roma. Sinimberghi, Desideri e Barratti Salvagnanni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

di Federico Froebel

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di famiglia.

Un bel volume in 4 con incisioni e 70 tavole. Prezzo L. 5 — Franco per posta, L. 5 50.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani 28.

Acqua Minerale

SALSO-JODICA

DI

SALLES PRESSO VOGHERA

la più indica delle conosciute

Facsimile del timbro legale a secco che è stampato sulla etichetta e ricolo che accompagna ogni bottiglia — Guardarsi dalle contraffazioni.

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 22 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri; Caffarel, Corso, 19. — Milano, — presso Carlo Erba — Torino, Gamelli e Gandolfi, drogheria Tarino. farmacista Costante e C. drogh., — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;
2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.
3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;
4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato dalla Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per scegliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle suenunciate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 10 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

CASAMICCIOLA

Antico Stabilimento di Bagni Termo-Minerali — Proprietà Belliazzi. — Che possiede l'antica sorgente delle acque di Gurgitiello celebrate come prodigiose da' dottori [illegible], d'Alvisio, d'Andrea e da quanti altri sensi occupati della loro analisi. Tutto attestava anche il dottore [illegible] che fu dal governo incaricato di esaminare tutte le acque dell'Isola; una conferma [illegible] della [illegible] di queste acque si è che il grande Ospizio del Monte della Misericordia riceve le sue acque dallo Stabilimento Belliazzi. In esso trovasi pure la sola sorgente dell'acqua del Capone. Quest'anno lo stabilimento è stato migliorato nella parte idraulica e offre novelli apparecchi adatti ad ogni specie di bagno; l'edificio è stato ampliato a maggior comodo de' bagnanti.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLES fr. 7 e 12** Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Bagno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **Siroppo depurativo di Pariglina del prof. PIO MAZZOLINI**, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia; le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni patiche, miliarie** cronica della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 10 la bottiglia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, e farm. Ottoni, via del Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma; negozio Viappiani, via Roma, 296; farm. Pieri Palini e Porini. — Milano, farm. Biraghi, Corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, Bruzza, Moisè. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e Comp. — Messina, frat. Tabane. — Palermo, Montaforte. — Bologna, Bonavia. — Modena, Gambarieri. — Reggio, Iodi. — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carrai. — Siena, Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con certo Sciroppo di Pariglina preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

SEGRETEZZA

DELLE CARTOLINE POSTALI

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue da usarsi nei carteggi segreti

per l'Ing. Alessandro Nakanine

Prezzo Cent. 30.

Si spedisce contro vaglia postale. ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47, 48, presso piazza Colonna. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio*, 116	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Cassis, Crema di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio delle acquirenti.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 16, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

STABILIMENTI TERMALI

DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE MEDICA È AFFIDATA

al

Prof. P. D. MANTEGAZZA

Verranno aperti, come di consueto, al 1° giugno

Battaglia è stazione di strada ferrata e telegrafo sulla linea PADOVA-BOLOGNA

TERME PORRETTANE **Nella provincia di Bologna** — Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20** *corrente giugno*, per rimanere aperte a beneficio degli accorrenti sino al **20** *del prossimo settembre*. La Direzione medica ne è assunta per quest'anno dal Chiarissimo sig. cav. **Giovanni Brugnoli**, *Professore di Patologia speciale medica nell'Università di Bologna*.

Si avverte poi che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, esiste il deposito al Magazzino della Provincia in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita in via Val d'Aposa al № 1438 presso il Depositario signor Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno, come d'ordinario in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia* in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 25 l'una purchè perfette.

INJECTION BROU

[GUAR]DARSI DELLA CONTRAFFAZZION[E]

igienica, infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. (1)

Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso lo inventore, Boulevard Magenta, 158. — (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacon.*)

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI SAVIGNONE

in Val di Scrivia.

Aperto dal 22 Giugno a tutto Settembre 1874.

Posizione eccellente. Acqua freschissima. Distante mezz'ora di vettura da Busalla, stazione di Ferrovia lontana 1 ora da Genova, e 2 d'Alessandria.

Per schiarimenti dirigersi al Direttore e Medico, Dott. Cesare Ferrarini **Busalla** per **Savignone**.

ACQUA DI PULLNA

SOLFOROSA — ACIDULA — FREDDA

L'Acqua di Püllna, raccomandata caldamente dai medici più celebri, è di una efficacia non comune nelle infiammazioni del sangue, catarri intestinali, imbarazzi gastrici, digestioni difficili, infiammazione del fegato, della milza, le emorroidi, la pletora intestinale, ecc.

L'Acqua di Püllna è impiegata con successo in tutte le malattie della donna: itterizie croniche, infiammazione dell'utero.

Per i fanciulli è un purgante eccellente e non irritante.

NB. Si spedisce gratuitamente l'opuscolo a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Vendita in Roma al Deposito delle *Acque Minerali*, via del Corso, 19.

ANTIFEBBRILE del MAZZOLINI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DI CONIO SPECIALE

19 ANNI di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo **antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo**, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli venne onorato del premio dal superiore governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico, e medicinale. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche, e ne distornano la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile, e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle, le quali pei loro interessi, o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, e in ubicazioni palustri sopratutto nella stagione estiva ed autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo del Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali, ecc.

Lo stesso Chimico-Farmacista è l'inventore e produttore dello **Sciroppo depurativo di Pariglina composto**, premiato dal Governo con **medaglia** d'oro — Benemerenti. — Ne sono garantiti gli effetti, e si può usare tutto l'anno; è perciò preferibile lo stesso pel maggior assortimento.

Giova in modo speciale per ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue; per umori erpetici, scrofolosi, linfatici; per affezioni biliose, malattie contagiose, artriti, reumatismi inveterati, gotta, rachitide, clorosi, sifilide, catarri de' visceri addominali e per ogni altra [illegible].

Si vendono solamente presso l'inventore GIOVANNI MAZZOLINI nella sua Farmacia sita in Roma via delle Quattro Fontane N. 36, e si spediscono in tutti i luoghi ove percorra la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

Pubblicata dal Dott. CARLO FEVERADA.

— L'avvenire — Il figlio dell'ex-Ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La Capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il Capo dello Stato — Il Carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il secondo — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il Prezzo.

ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48.
" F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51,52.
FIRENZE, Paolo Pecori, Via dei Panzani 28.

VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA

già compilato dagli Accademici della Crusca

ED ORA NUOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DAL CAV. ABATE GIUSEPPE MANUZZI

Seconda edizione riveduta e notabilmente ampliata dal compilatore

Quattro volumi in-4° di 4000 pagine a tre colonne

Prezzo Lire 200

FACILITAZIONE OFFERTA PER L'ACQUISTO

Alle Biblioteche, alle Librerie pubbliche, ai particolari ben conosciuti cui scomodasse sborsare il prezzo in una sola volta, si accorda di poter pagare a rate mensili da convenirsi.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani. 28.

PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col sale delle sorgenti dette della Rocca d'Ems e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente rinomate per la loro grande efficacia.

Queste Pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che tali Pastiglie contengono una qualità eminente per curare certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le PASTIGLIE sono prese con successo perfetto e infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale e sintomi di malattie accessori, come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà della digestione;
2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile, oppressioni del petto;
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

Prezzo d'ogni scatola lire 2 25. Si spedisce contro vaglia postale di lire 2 [illegible].

Deposito generale per l'Italia.

Vendesi al minuto in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28; presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17 — in MILANO, presso l'Agenzia della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12.

DONNA PREGATA NEGA, TRASCURATA PREGA

Romanzo storico contemporaneo per F. TANINI.

Nel quale si compendia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. — Quadri ricavati da tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un vol. di oltre 300 pagine L. 2 50.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal Officiel de la République Française	quot. fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	"	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	"	46	24	12 50
Le Figaro	"	74	37	18 50
Le Gaulois	"	72	36	18
Le Journal des Débats	"	88	44	22
Le National	"	60	30	15
Le Français	"	72	37	19
L'Assemblée Nationale	"	65	33	17
La Petite Presse	"	40	24	12 50
Le Commerce	"	44	23	12
L'Illustration	sett. fr.	45	22 50	11 25
La Presse Illustrée	"	28	14 25	—
Le Monde illustrée	"	30	16	8 50
L'Echo Industriel	"	18	11	6
L'Economista francese	"	44	22	—
L'Institut	"	36	—	—
The Graphic di Londra carta fine	"	56	26	13
" forte	"	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

L'Amministrazione del Giornale ***La Libertà*** di Roma, avverte di avere acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del Romanzo

La Seconda Moglie

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo Romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel Giornale ***La Libertà*** di Roma, fino dal 7 del corrente mese.

La Libertà inoltre pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DELL'ABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT PRIE, e poi L'ANDALUSA di *Medoro Savini*.

Prezzo di abbonamento al Giornale LA LIBERTÀ

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della LIBERTÀ*, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 16 Giugno 1874 hanno diritto ad aver gratis i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il Romanzo LA SECONDA MOGLIE.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone